Federazione Regionale USB Calabria

Case vere, non ghetti e CPR

USB aderisce al presidio del 7 dicembre a Rosarno



Reggio Calabria, 29/11/2026

La Calabria è piena di case vuote e di baracche. È la regione da cui i giovani partono per studiare e lavorare altrove, e quella in cui arriva chi raccoglie le arance che finiscono sulle nostre tavole. Il meccanismo è lo stesso. Chi resta fa i conti con affitti, bollette e carrello della spesa che crescono più dei salari; chi arriva per la stagione non trova nemmeno un tetto.

Solo nella Piana di Gioia Tauro centinaia di lavoratori vivono senza una casa degna di questo nome. Lo avevamo previsto: lo sgombero della tendopoli di San Ferdinando ha dato un alloggio a poco più di cento persone, e chi è arrivato per la raccolta non ha trovato alternative. Oggi dormono in fabbriche dismesse, in casolari abbandonati, in stanze affittate in nero a posto letto. Molti non sono neanche tornati. I ghetti si sono moltiplicati e sono diventati meno visibili. Intanto una parte degli alloggi di contrada Serricella e via Maria Zita,

riqualificati con soldi pubblici per l'accoglienza dei lavoratori, resta vuota, e della Fattoria Solidale annunciata come soluzione definitiva non parla più nessuno. Il commissario Ciciliano aveva detto che l'ospitalità degli stagionali sarebbe toccata alle imprese agricole. La stagione è cominciata: quante lo stanno facendo?

Questo modello tratta chi lavora come un problema da contenere. Si parte dai campi container e dai regolamenti con coprifuoco e badge, e si arriva ai centri per le procedure di frontiera e ai CPR. Ogni gradino aumenta il ricatto. Un bracciante senza casa e senza documenti in regola accetta qualsiasi paga e qualsiasi orario. Ma anche chi ha i documenti in regola cede alle pressioni, per paura di perdere il lavoro e con il lavoro i documenti. A guadagnarci sono le aziende e la grande distribuzione che stanno in cima alla filiera.

Le case, nella Piana, ci sono. Tantissime abitazioni private restano vuote o vengono affittate in nero. Da tempo chiediamo alla Regione di costruire un'agenzia pubblica per l'affitto che faccia da garante tra proprietari e lavoratori, con contratti regolari a canone concordato e un fondo di garanzia che copra morosità e danni, cioè le ragioni che oggi si portano per rifiutare un contratto in regola. Le imprese agricole che usano il lavoro stagionale devono versare in quel fondo una quota concreta e verificabile. Chi affitta in nero a posto letto va sanzionato, senza che a perdere la casa sia chi ci vive.

L'accoglienza diffusa regge solo con un trasporto pubblico verso i campi. A chi vive negli insediamenti va garantita l'iscrizione anagrafica, che apre l'accesso al medico di base e ai servizi. Il permesso di soggiorno va liberato dal ricatto del contratto e dell'alloggio: finché i documenti dipendono dal padrone, nessun lavoratore può rivendicare i propri diritti. Le risorse ci sono, e oggi finiscono in campi, centri di trattenimento e CPR. Vanno spostate su case, servizi, lavoro regolare.

Per questo aderiamo al presidio convocato dal Patto Territoriale della Piana di Gioia Tauro lunedì 7 dicembre alle 17 in piazza Valarioti a Rosarno. Chiederemo l'incontro che la Prefettura e il commissario non hanno ancora concesso, nonostante la PEC inviata il 10 novembre. Da Rosarno lavoreremo perché i braccianti siano in piazza alla manifestazione nazionale del 12 dicembre a Roma: la lotta contro il carovita riguarda anche chi raccoglie il cibo che costa sempre di più.

Da Becky Moses a Soumaila Sacko, la Piana ha già pagato troppo. Servono case, non promesse.

USB Reggio Calabria